



#smdellegrazie

#InAscoltodellaParola

Domenica 14 maggio 2023

#vangelo

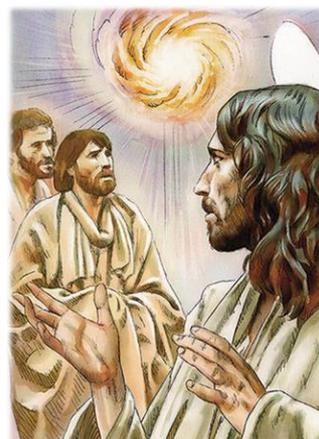
Vangelo di Giovanni

Gv 14, 15-21

#riflettiamo

Quella sera Gesù si trovava a cena con i suoi. Doveva essere l'occasione per consolidare un rapporto conviviale, per fare fraternità e amicizia. Eppure sarebbe difficile descrivere lo stato d'animo degli apostoli in quella occasione. Troppi sentimenti, talora contrapposti e difficilmente interpretabili, si agitavano nel loro cuore: imbarazzo, incredulità, turbamento, paura, rabbia repressa, e generavano un disagio profondo che solo il Maestro era in grado di cogliere. Credo che tutti noi, nelle nostre famiglie, abbiamo provato questa sensazione di disagio durante un pranzo o una cena familiare, quando a causa di un problema grosso le parole vere, fanno fatica a uscire di bocca, e tutti ci ritroviamo sulla difensiva, a consumare il cibo in silenzio. Questo doveva essere il clima di quella sera, al cenacolo. Eppure Gesù aveva sparigliato le carte, quasi a voler dare uno scossone ai suoi. Prima di iniziare la cena aveva voluto lavare loro i piedi. Non poteva sfuggire agli apostoli il significato eversivo di quel gesto, la sua portata rivoluzionaria che supera il pudore stesso dei sentimenti, ed eleva l'amicizia a quel livello di attenzione amorosa che giunge fino all'annullamento di sé. La risposta? La stessa risposta che spesso noi, le nostre coppie, le nostre famiglie, siamo portati a dare ai gesti d'amore: il tradimento. Giuda - nostro fratello Giuda - che esce nella notte con in mano ancora il pane intinto nel piatto del Maestro, per vendere colui con il quale aveva condiviso fatica e confidenze, convinto forse di fare l'unica cosa giusta, dolorosa, ma inevitabile... E Pietro, l'uomo senza dubbi, quello delle certezze assolute, che riceve l'annuncio - rifiutato - delle sue fragilità, che sono le stesse nostre fragilità di coppia e di famiglia: Tutti gli altri... un silenzio imbarazzante. Eppure Gesù continua a seminare speranza. *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.* (Gv 14,15-19). Solo un innamorato può parlare così, e Gesù è davvero innamorato dei suoi discepoli, a uno dei quali darà il compito di guida; innamorato di ognuno di noi, nonostante la nostra innata fragilità che ci porta così spesso al tradimento. Tutte le letture di questa domenica sono incentrate sull'amore.

In realtà, tutto il messaggio cristiano, nonostante i molti distinguo e le molte tortuosità giuridiche con cui esso viene spesso presentato, ha nell'amore il suo massimo riferimento, punto di partenza e al contempo di arrivo del messaggio del Signore. Se nei tempi difficili che stiamo vivendo una consolazione è possibile per noi poveri cristiani più interessati alla vita reale di uomini e di donne che vivono l'avventura dell'esistere che non al codice di diritto canonico, ogni consolazione deriva da una certezza che ci anima: saremo giudicati sull'amore. Quando due persone si amano, lì si genera l'amore di Dio. Un amore che spesso ci fa soffrire. E tuttavia, come ci ricorda Pietro nella seconda lettura, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male. Un male che sembra sempre avere il sopravvento... e noi a dimenticare, invece, che è già stato redento, una volta per tutte. Non dobbiamo lesinare sull'amore, anche se spesso è a caro prezzo: questo il messaggio profondo della Parola che oggi siamo chiamati a meditare e a interiorizzare. Non è Gesù la fonte dell'Amore, ma è il Padre Amante, al punto che Gesù stesso non cessa mai di indicarci, come modello d'amore, l'amore con cui il Padre lo ha amato e lo ama. Solo così potremo entrare pienamente, anche se non lo comprenderemo mai fino in fondo, nel mistero della Trinità. L'amore reciproco di un uomo e di una donna, di due fidanzati, di due sposi sono il "luogo antropologico" privilegiato per cogliere e per far crescere in noi l'amore di Dio. Egli lo elegge anzi a "sacramento", "segno efficace" del suo amore per noi. L'amore vero si basa non solo sul rispetto assoluto dell'altro, ma anche sulla volontà, e cioè sul desiderio - un vero e proprio progetto - di far crescere l'altro. Se il progetto è di far crescere l'altro, ciò deve avvenire anche quando il suo progetto di crescita non coincide con il nostro, al limite anche quando contrasta con i nostri progetti, Non un amore di cattura, ma gratuito, che si autentica non quando serve a soddisfare i nostri desideri, ma quando si nutre della comprensione profonda, empatica dell'altro, dell'ascolto, dell'apertura serena e sincera al dialogo.





#Appuntamenti

Tempo di Pasqua
VI settimana

Domenica 14 maggio

Sante Messe ore 8.00 – 10.30 – 19.00
Santo Rosario ore 18.30

SOLO PER DOMENICA 14 MAGGIO LA MESSA DELLE
11.30 NON SARA' CELEBRATA

Da lunedì a sabato

Sante messe ore 7.30 – 19.00
Santo Rosario ore 18.30

Domenica 21 maggio

Sante Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 19.00
Santo Rosario ore 18.30



Mese di maggio

Per chi volesse ospitare la Madonnina durante le settimane del mese dedicato a Maria può contattare il parroco.

DOMENICA 21 MAGGIO ASCENSIONE DEL SIGNORE

MERCOLEDI' 17 MAGGIO
L'AZIONE CATTOLICA DELLA
DIOCESI DI LECCE IN
OCCASIONE DEL
150° ANNIVERSARIO
PARTECIPERA' ALL'UDIENZA
CON PAPA FRANCESCO



#Contatti

Parrocchia "Santa Maria delle Grazie"
Piazza Vittoria, 36
73018 Squinzano (LE)
0832.781563
info@legraziesquinzano.it
www.legraziesquinzano.it

Telegram: @smdellegraziesquinzano

Facebook: @smdellegraziesquinzano